

JAWA

Jawa, situata nel deserto basaltico della Giordania nord-orientale, a circa 160 km dalla valle del Giordano, sorge su una sporgenza rocciosa inserita tra un *wādī* e il Wadi Rajil.

Nel 1966 S.W. Helm si recò per la prima volta a Jawa, nel 1972 vi condusse una breve ricognizione data alla metà del IV millennio a.C. (Bronzo Antico IA): si tratta di un centro dell'estensione di circa 10 ha, caratterizzato da massicce fortificazioni di pietra, un denso tessuto urbano e un articolato sistema idrico. Il sistema difensivo constava di due circuiti murari, costruiti con massicci blocchi basaltici all'esterno e pietre più piccole all'interno: uno delimitava la città alta, situata pressoché al centro dell'insediamento, e il secondo era intorno alla città bassa. Sia le fortificazioni superiori che quelle inferiori erano munite di postierle e di porte a tenaglia, scandite da coppie di contrafforti. La cinta muraria superiore aveva uno spessore di oltre 4 m e contrafforti occasionali. Le fortificazioni inferiori erano simili a quelle superiori, con uno spessore di oltre 3 m e la presenza di torri circolari e semicircolari. All'interno dell'insediamento gli scavi hanno messo in luce strutture domestiche fittamente agglomerate con morfologia curvilinea, costruite su fondazioni di pietra con alzata di mattoni crudi e pavimenti di argilla pressata. Alcune case furono costruite sopra le mura superiori ancora in uso; altre furono edificate a ridosso delle fortificazioni inferiori, dopo il parziale crollo.

Questa situazione, ascrivibile all'ultima fase occupazionale del Bronzo Antico, testimonierebbe forse una crescita della popolazione tale da determinare il collasso finale dell'insediamento. La ceramica del Bronzo Antico a J. Fa parte di un orizzonte ben distinto (la cd. *Jawa Ware*), con confronti sia nella Siria meridionale che nella Transgiordania centro-settentrionale; alcune giare recano impronte di sigilli a stampo. All'insediamento del Bronzo Antico IA è con tutta probabilità associato l'articolato sistema idrico, costruito in prossimità del sito, che include dighe e sbarramenti artificiali, un sistema di canalizzazione di pietra, piscine e bacini di riserva situati sia lungo i *widyān* sia all'interno del sito. Attraverso queste installazioni l'acqua piovana e quella portata dai *widyān* veniva utilizzata anche per la coltivazione dei cereali. L'insediamento fu abbandonato nell'arco di pochi decenni.

L'occupazione della fine del III e degli inizi del II millennio a.C. (fine Bronzo Antico IV – inizio Bronzo Medio IIA) si concentrò esclusivamente nella città alta fortificata. Quasi al centro, direttamente sopra le rovine antiche, fu eretto un complesso rettangolare di circa 28 x 25 m, interpretato dagli scavatori come una "fortezza" o una "cittadella", di cui sono distinguibili tre settori: un'ala meridionale con l'ingresso principale preceduto da una rampa di pietra; un'ampia sala centrale, divisa in tre corridoi da due file di pilastri; un settore settentrionale occupato da una serie di vani rettangolari tra loro comunicanti. Sono stati individuati elementi di un piano superiore. La cittadella venne circondata da un anello di abitazioni a pianta rettangolare corredate talvolta da una corte. Questa seconda e ultima occupazione sembra aver costituito tra Levante meridionale e Siria settentrionale. L'ultima frequentazione del territorio di Jawa risale all'età ellenistico-romana.

BIBL.: S.W. Helms, *Jawa: Lost City of the Black Desert*, London 1981; Id., *The Land behind Damascus: Urbanism during the 4th Millennium in Syria/Palestine*, in T. Khalidi (ed.), *Land Tenure and Social Transformation in the Near East*, Beirut 1984, pp. 15-31; Id., *Jawa,, Tell Umm Hammaa and the EBI/Late Chalcolithic Landscape*, in *Levant*, 21 (1989), pp. 141-68; A.V.G. Betts

(ed.), *Excavations at Jawa 1972-1986*, Edinburgh 1991; T.L. McClelland – A. Porter, *Jawa and the North Syria*, in K. Amr – F. Zayadine – M. Zaghloul (edd.), *Studies in the History and Archaeology of Jordan*, V, Amman 1995, pp. 49-65; A.V.G. Betts (ed.), *The Harra and the Hamad. Excavations and Surveys in Eastern Jordan*, I, Sheffield 1998.

[aggiornato a giugno 2004]

Maura Sala